

DONNE COMUNISTE

domenica 16 ottobre, giornata nazionale della elettrice, portate l'Unità in migliaia di famiglie italiane

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ILLEGALISMI, VESSAZIONI POLIZIESCHE, POTERE DI PARTE INTESSONO LA POLITICA DC

La degenerazione poliziesca dello Stato denunciata alla Camera

Un comunicato della direzione del PCI

Appello al Partito per una totale mobilitazione contro la D.C. e i suoi alleati

La battaglia elettorale è entrata ormai nella sua ultima fase. La presentazione delle liste dei candidati ha mostrato il vero volto dei partiti, ha fatto vedere la realtà effettiva che sta dietro ai programmi e alle promesse, ha dato al Paese una indicazione politica di eccezionale importanza.

Non si tratta di attendere e sollecitare una « scelta » della D.C. Occorre costringere la D.C. a mutare la grave scelta politica che essa ha fatto e che risulta confermata dalle sue liste, dai suoi programmi, dalle sue alleanze. Perciò non basta battere la destra missina e monarchica, nemica della Repubblica antifascista e delle stampelle del monopolio clericale.

Il solo modo di allontanare il pericolo di nuovi colpi di mano reazionari è quello di imporre un indirizzo politico radicalmente nuovo, nei Comuni, nelle provincie, al vertice dello Stato.

Questo atteggiamento della D.C. è l'estrema prova che il « centrismo » della D.C. è una frode, dietro cui si nasconde l'alleanza reale con la destra e si mantiene il dominio dei grandi gruppi privilegiati.

Consapevole di questa fondamentale esigenza, il Partito comunista ha agito per la formazione di liste unitarie di comunisti e socialisti in tutti i comuni al di sotto dei 10.000 abitanti, ha sollecitato e favorito la partecipazione a queste liste di forze repubblicane, socialdemocratiche, cristiano-sociali, radicali. Dove il PCI si è presentato con il suo simbolo, dappertutto ha aperto le sue liste alla partecipazione di indipendenti, di senza partito, di uomini di chiaro orientamento democratico. Il PCI ha proposto e si è battuto ovunque per interesse programmatico

pre-elettorali fra tutte le formazioni della sinistra. Fra tutte le forze regionaliste e autonomiste. Non solo. Il Partito comunista ha detto con la più grande chiarezza di essere per la formazione di nuove maggioranze democratiche, antifasciste, unitarie in tutta Italia.

Il PCI considera l'entesa fra comunisti e socialisti come la base per giungere a una tale collaborazione, per travolgere le pregiudiziali faziose e settarie verso i partiti operai, per trascinare alla lotta anche gli altri gruppi della sinistra, per spezzare il monopolio d.c. e liberare le forze democratiche cattoliche dalla prigione, dalla soggezione, dalla impotenza verso la destra. Il PCI saluta le intese e gli accordi unitari che sono stati realizzati con il Partito socialista e con altre forze democratiche: vede in ciò una prova della volontà unitaria esistente nelle masse; si batte perché siano superate le incertezze e le contraddizioni che sulla questione dell'unità operaia e popolare si vanno facendo allora nel Partito socialista.

Il voto per il PCI è quindi un voto chiaro e sicuro, che sposta a sinistra tutta la situazione. Chi vota per il PCI vota per la rottura del monopolio d.c., per l'unità dei lavoratori, per chiamare alla direzione dei comuni e delle provincie le autentiche forze popolari. Chi vota per il PCI colpisce al cuore i gruppi nemici della distensione, dà un voto di pace, si pronuncia per un'Italia libera dalla servitù verso l'imperialismo e il colonialismo, partecipa della grande battaglia mondiale per il progresso, per la democrazia, per il socialismo.

Tutti i militanti comunisti e quanti condividono le nostre idee spieghino agli elettori questo grande significato unitario, democratico, di pace, che ha il voto per il nostro partito. La battaglia elettorale del 1960 avrà una durata assai più breve delle altre volte. E' perciò assolutamente necessario accelerare ed intensificare la mobilitazione di tutto il partito; im-

Il discorso del compagno Giancarlo Pajetta - La situazione siciliana e la responsabilità della D.C. nell'intervento di Li Causi - Chi è il nuovo capo della Polizia - Scelba tace sulla mafia

Il ministro degli Interni Scelba può essere la giornata scorsa, a Montecitorio fra quelle memorabili della sua carriera, per tutta la mattinata, per tutta la pomeriggio e fino a sera, quando egli ha replicato, è rimasto fermo al banco del governo a fare da bersaglio al fuoco di folla di tonde denunce e di insistenti accuse rivolte alla politica sua e del governo.

La prima voce è venuta dalla Sicilia, dalla terra che è anche di Scelba, attraverso un discorso del compagno LI CAUSI. Chi è l'uomo che regge oggi il disastro degli interni? E' lui Scelba il quale - ha osservato subito Li Causi - in una intervista ha sconfessato anche le dichiarazioni programmatiche del presidente del Consiglio in materia di politica interna. Si tratta di una confessione che ribatte la politica disonimizzata e negata dalla D.C. e della quale si ebbe un primo annuncio nella ripresa della nota circolare inviata dal neo ministro degli interni ai propri dipendenti al momento della sua assunzione alla carica ministeriale.

Domenecca scorsa, in un discorso, Scelba ha manifestato le sue preoccupazioni per la costante avanzata dei comunisti, particolarmente nelle isole e nel Mezzogiorno, ma non ha dato una spiegazione di questo fenomeno. Il ministro degli Interni ha forse dimenticato le pesanti responsabilità assunte dal governo d. c. nei confronti delle Isole e del Mezzogiorno e soprattutto gli impegni assunti verso la Sicilia prima di diventare il nuovo ministro degli interni? Egli non sospetta che la sua politica e quella della D.C. favoriscono l'avanzata del partito comunista e insieme ne conferisce ancora maggiore validità e momento alle impostazioni politiche e programmatiche dei comunisti?

Qui calza il discorso sui recenti avvenimenti nei vari gradi della polizia. La Causi, con precisione e necessità, ha tratteggiato a questo punto la biografia del nuovo Capo della polizia Angelo Vicari, nel 1941, era addetto alla segreteria particolare di Mussolini, nel 1943 con disonore fu inviato a fare parte della Segreteria particolare di Balbo e di Successivamente, durante la lotta di Liberazione, si accostò, anziché al compagno del compagno democristiano, agli ambienti clandestini comunisti e socialisti. Agente fiduciario di Mussolini, poi di Salvo Lima, poi di Moro il dirigente democristiano aveva dovuto ammettere, giustificandosi, un presunto estato di necessità, le estese alleanze contratte dal suo partito con i fascisti, dall'Alto Adige alla Sicilia, in Roma, in Cam-

PISA ha fatto pervenire altri 118 abbonamenti elettorali; LIVORNO i primi 54; POTENZA i primi 14.

Sollecitiamo i Comitati « A. U. » a spedire gli elenchi al nostro Ufficio abbonamenti.

Illegale intervento elettorale dei vescovi

La Conferenza episcopale italiana non è mancata, neppure questa volta, all'appuntamento elettorale. In un comunicato « gli eminentissimi ed eccellentissimi arcivescovi d'Italia » hanno richiamato, per intero, la dichiarazione del maggio 1958, « in occasione della consultazione elettorale del 6 novembre ». La dichiarazione del 1958 richiama il « grave obbligo di votare, di esercitare il diritto di voto in conformità ai principi della religione cattolica ed ai decreti della Chiesa e per il pieno rispetto del suo giusto diritto, di essere uniti nel voto, eccetera ». Tutti i parroci sono quindi apertamente mobilitati, come galoppi elettorali per la D.C.

Anche una volta, dunque, le gerarchie ecclesiastiche intercedono a sostegno dichiarato di un partito politico, violano le leggi civili dello Stato, forti della complicità di un governo che conta di elevarle, a fini di partito, tutto il vantaggio possibile da questo intervento illegale e inafferrabile.

E' altrettanto evidentemente richiamata in Parlamento la necessità di una revisione del Concordato. Se ve ne fosse stato bisogno, la nuova, sfrenata dichiarazione degli eminentissimi arcivescovi, propone con forza ancora maggiore la questione.



MORO: « Io non so niente » (disegno di Canova)

La conferenza stampa di Michelini alla T.V.

Il MSI ha scoperto gli altarini degli accordi con Moro e la D.C.

Il segretario d.c. aveva dato la sua approvazione alla costituzione del governo con i fascisti in Sicilia. L'appoggio del MSI ai governi di Segni e Tambroni e alle amministrazioni d.c. in 28 capoluoghi

La conferenza stampa del segretario del MSI, Michelini, trasmessa ieri sera nel programma radio-televisivo Tribuna elettorale, è stata il proseguimento logico e indispensabile complemento politico della conferenza stampa, trasmessa la sera precedente, dal segretario della D.C. Moro. Il dirigente democristiano aveva dovuto ammettere, giustificandosi, un presunto estato di necessità, le estese alleanze contratte dal suo partito con i fascisti, dall'Alto Adige alla Sicilia, in Roma, in Cam-

Complicità

Ogni antifascista e democristiano che abbia visto ieri la televisione sarà rimasto sbalordito.

Era di scena Ton Michelini, segretario di quel partito neo-fascista di quel partito neo-fascista, che non aveva cercato, per dimostrare la sua avversione irriducibile, Ebbene, i telespettatori hanno potuto apprendere che quella avversione nasconde, in effetti, una duplice complicità.

Da una parte è stato clamorosamente confermato che non solo esistono le alleanze DC-MSI in Alto Adige e in Sicilia, che non solo esistono a Roma e in 28 Comuni capoluoghi di provincia (terza un terzo nel paese), ma che queste alleanze sono contrattate sulla base di un impegno comune.

L'anticomunismo e la chiusura a sinistra. C'è di più: Michelini ha rivelato che Ton Moro diede il suo personale assenso preventivo ad un almeno di queste alleanze, quella in Sicilia.

Dall'altra parte, si è vista una nauseante gara di anticomunismo, di nazionalismo, di nazionalismo democristiano e governativi e del segretario del MSI, ciascuno dei quali vanta un metodo migliore: mettere in galera i comunisti o discriminarli? Dove non c'è alleanza aperta tra DC e MSI, ecco qui il terrore del dissenso e dello scontro in terreno che rivela obiettivi comuni, quel terreno anticomunista che poi conduce, quando è necessario, a superare il dissenso e a stringere l'alleanza?

La partenza di Krusciov

NEW YORK, 14 - Il premier sovietico Krusciov, (era italiano) di stanza a Mosca, a bordo di un « TU-114 ». L'ora prima partiva un « IL-18 » che imbarca una parte dei bagagli e imbarca dopo Krusciov l'« TU-114 » con 30 passeggeri. Con il leader sovietico lascia New York anche il ministro degli Esteri Gromyko, il quale farà tuttavia probabilmente ritorno negli Stati Uniti per assistere al proseguimento dei lavori della

verno regionale di Odorizzi non si è trattato di « qualche voto », ma di un appoggio organico e contrattato e il democristiano Odorizzi ce ne ha dato pubblicamente atto. Il tema della collusione fra DC e MSI è riemerso con estrema evidenza nel corso della conferenza stampa ve-

Voto unanime anticolonialista sulle proposte di Krusciov all'ONU

Americani e inglesi, che si erano opposti, costretti a mutare il loro atteggiamento - L'Assemblea discuterà in seduta plenaria la dichiarazione sovietica sull'indipendenza delle colonie - Impedito il dibattito sull'« U-2 » - La partenza del primo ministro sovietico

« Di fronte a un problema così nobilitante », ha detto il delegato britannico Onby Gore, che ieri aveva provocato vivaci incidenti innescando nel dibattito lo slogan provocatorio del « colonialismo sovietico ». Nell'Europa orientale, la guerra mostrata con questo atteggiamento tutt'altro che arroverale ad una discussione seria sul problema sollevato dall'URSS ha dichiarato di essere « perfettamente d'accordo e affine l'esame approfondito di una questione così importante si svolge in seduta plenaria ». Egli ha chiesto all'Assemblea di votare all'unanimità tale decisione ed ha elogiato Seku Turè per il suo intervento.